



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
ESCE

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Ed ora alle urne!

Nello scorso numero del Castello vedemmo come sarebbe la più grande iattura per la città di Cava consentire che nella parziale consultazione elettorale del 18 Novembre venisse conservata la maggioranza assoluta alla DC. Gli elettori, avendo peraltro ascoltato i discorsi da noi tenuti in piazza Duomo e nelle strade dove abitano i circa duemila votanti parziali, se ne sono convinti. Ora non resta che alle urne dare il loro responso.

Per maggiore convincimento cercheremo di analizzare la situazione, dalla quale potrà senz'altro desumersi che il nostro non è un sogno utopistico, ma si tramuterebbe in concreta realtà solo che i cittadini di Cava mantenessero fede alle tante promesse fatteci e non si lasciassero fuorviare dalle pressioni che verranno singolarmente e casa per casa dai tanti piccoli trombati della DC, che nutrono la « speranza » (come dice il siciliano Perdicario), di fare il «votavvota» nella loro lista ed assurgere a riscaldare gli «scan-ni» dell'aula consiliare, e dai grossi papaveri, che sperano di mantenere o guadagnare prestigio.

Dunque i voti validi in tutte le sezioni di Cava nelle elezioni originarie furono 24.754 così distribuiti: 6.291 al PC, 534 al PSIUP, 1.064 al PSU (PSDI), 2.564 al PSI, 10.099 alla DC, 1.042 al MSI e 1.164 a Cavanostra.

Dividendo col sistema proporzionale questi voti per i quaranta seggi da assegnare avremmo avuto un quoziente di 620 per eccesso, e così il PC, avrebbe dovuto avere dieci consiglieri con un resto di 99 voti (invece degli 11 consiglieri che ad esso furono assegnati col sistema fissato dalla legge), il PSDI uno con il resto di 444; il PSI ne avrebbe dovuto avere quattro così come li ha avuto, con un resto di 16, la DC ne avrebbe dovuto avere venti invece di ventuno, con il resto di 99; il MSI ne avrebbe dovuto avere uno come lo ha avuto con il resto di 422; Cavanostra ne avrebbe dovuto avere uno invece di due, con un resto di 544. E così sarebbero stati assegnati in totale trentasette seggi a prima mano, mentre i tre restanti, avrebbe dovuto essere assegnati con la seconda passata ai partiti che avevano maggiori resti, e cioè al PSIUP che invece fu escluso, a Cavanostra, che pur riuscì ad ottenerlo con l'altro sistema, ed al PSDI che invece con l'altro sistema ne ottenne solo uno.

Se ci fosse stata una tal divisione proporzionale, a questo non avremmo lamentato quello che abbiamo lamentato, perché la DC avrebbe dovuto senz'altro chiedere fin dall'inizio la collaborazione di qualche altro partito e non sbrannarsi da sola con enorme, incalcolabile danno per la città. Essa peraltro riuscì dopo poco tempo ad agganciare a se addirittura un altro consigliere sottraendolo al PSI nella persona del Rag. Antonio Salsano, che passò nientemeno che dal PSI alla DC (e non è stato il solo caso finora di tal salto di qualunquino); ma guardiamo al domani e non soffer-



miamoci più a tali piccinerie! Dunque i votanti nelle quattro sezioni (2a, 12a, 13a, 17a) saranno appena appena duemila da duemilacinquecento che erano originariamente, e ciò perché alcuni sono morti nel frattempo, altri si sono trasferiti fuori Cava ed anche all'Estero.

Nel complesso di queste quattro sezioni il PC prese voti 428, il PSIUP 37, il PSDI 65, il PSI 174, la DC 868, il MSI 99, Cavanostra 99; in complesso i votanti furono 1770.

E' da credere che il PSI si avvantaggi allora anche di alcuni voti che sarebbero andati al PSDI se gli elettori non avessero fatto confusione tra i socialdemocratici ed i socialisti soprattutto a cagione del fatto che l'Avv. Apicella candidato del PSDI era stato per moltissimi anni un esponente del PSI. Ancora oggi abbiamo avuto la sorpresa di qualche elettore che è venuto a dirci che noi non stavamo in lista, ed a controllo fatto è risultato che quell'elettore ci cercava nella lista del PSI, dove non certo apparteniamo, ma per quelle tali combinazioni che capitano nella vita, c'è anche un candidato dallo stesso cognome! Son cose che succedono: con chi te la vuoi pigliare?

Stavolta però i quasi duemila elettori sono stati fatti accuiri sul come debbano tenere bene gli occhi aperti, e speriamo che se non tutto, almeno una qualche cosa di consistente si possa realizzare. Se nessuno di essi desse il voto alla DC, essa perderebbe esattamente due consiglieri, e sarebbe l'ideale. Ma se essi sapranno comunque fare le persone di conseguenza, la DC dovrà perdere per forza un consigliere, e rimarrà con 21. Nel qual caso, per ritrovare un certo margine di sicurezza dovrà necessariamente accordarsi con un altro partito, o dovrà cercare di «mmccarse» qualche altro consigliere da qualche altra lista, e ripetere così l'operazione già fatta tre anni fa con il socialista del PSI, Rag. Antonio Salsano. La DC ha le arti del diavolo quando si tratta di far passare elementi di altri partiti al proprio; e la lista che più si potrebbe prestare a questa operazione sarebbe quella di Cavanostra. Perciò, senza minimamente malvolere ai candidati di quella lista, mettiamo sull'avviso gli elettori delle conseguenze che ne potrebbero scaturire se Cavanostra conservasse i due consiglieri già avuti. Il consigliere Renato di Marino già nel frattempo ha fatto un altro salto di qualunquino passando dall'indipendenza di Cavanostra al MSI, ed ha con ciò dimen-

cato l'impegno preso con gli elettori, così come ne più e meno aveva fatto il consigliere Antonio Salsano del PSI. Ne vedremo ancora di questi atti sbalorditivi? Certamente no, se i duemila votanti sapranno usare bene ed una buona volta dell'arma elettorale che hanno nelle loro mani. Il popolo americano con la sola arma della protesta telegrafica in periodo non elettorale, ha fatto pervenire al suo Presidente Nixon ben quaranta milioni di telegrammi con i quali si chiedevano le dimissioni del primo magistrato degli Stati Uniti. Noi lo sappiamo che il popolo italiano è capace di scrivere telegrammi soltanto per auguri o per condoglianze, e mai per motivi di politica e di economia; ma vorremmo che per lo meno quando deve votare, sia diventato maturo dopo trenta anni di democrazia. Trenta anni sono tanti: gli uomini son diventati maturi a trent'anni, son diventati padri di famiglia e la testa a posto l'hanno già messa.

Quindi la mettano a posto anche i duemila elettori di queste elezioni suppletive, e, per il bene di Cava, votino per la lista del sole nascente!

In bocca al lupo!

Domenico Apicella

L'affare Leasing degli Ospedali

L'On.le Avv. Enrico Quaranta, deputato della nostra Provincia al Parlamento, ha inviato agli organi di stampa una memoria chiarificatrice sull'affare Leasing che le amministrazioni degli Ospedali di Cava dei Tirreni, Nocera Inferiore, Pagani, Scafati e Sarno avrebbero in animo di concretizzare con la Società Centro Leasing S.p.A., e che a suo giudizio assumerebbe l'aspetto macroscopico di una avventura finanziaria non necessaria né opportuna. Ci siamo informati in che cosa consisterebbe questo Leasing, e ci è stato spiegato che la società si impegnerebbe ad anticipare tutto il danaro occorrente per i nuovi edifici dei vecchi ospedali e per nuovi reparti di quelli nuovi, riservandosi essa i lavori di costruzione e di impianto, e cedendo poi in locazione tali ospedali e tali impianti alle amministrazioni ospedaliere interessate, le quali sarebbero tenute a corrispondere un adeguato canone mensile che andrebbe ad escomptare del costo, diventando a loro volta proprietari dei beni soltanto ad escomptare del prezzo avvenuto. Sarebbe insomma una locazione a riscatto. L'On.le Quaranta ritiene che la iniziativa non sia necessaria perché in Provincia di Salerno ci sono altre zone prive di attrezzature ospedaliere o con attrezzature molto peggiori di quelle dei Comuni in questione, e che non sia opportuna per i rilevanti oneri e le comminatorie a cui si andrebbe incontro con un tale sistema. Le amministrazioni interessate ritengono il contrario. Sulla questione è stato preannunciato un pubblico dibattito perché le tesi opposte possano essere messe a confronto.

La celebrazione del 4 Novembre

Anche quest'anno la giornata del 4 Novembre è stata celebrata a Cava con solennità e con rinnovato amor di patria, per la entusiastica partecipazione non soltanto dei combattenti, reduci, mutilati ed invalidi di guerra, famiglie dei caduti, associazioni d'arme, autorità politiche, civili e religiose tra cui la popolare Mamma Lucia, ma anche di molta parte della popolazione e dei giovanissimi. Il Corteo si è mosso da piazza S. Francesco ed ha raggiunto il Duomo dove Mons. Alfredo Vozzi, arcivescovo di Amalfi e Cava ha celebrato una solenne messa in suffragio delle anime di tutti i caduti, ri-

volgendo paterne parole di amore e di fede agli intervenuti. Quindi il Corteo si è riformato per proseguire lungo il Corso e Via G. Accarino verso il Monumento dei Caduti per deporvi corone di alloro. Prima che il Gen. CC. Alfonso Dimitri desse inizio al suo ispirato, commosso e commovente discorso commemorativo, tre apparecchi a reazione dell'aeronautica militare han solvolato la città passando a bassissima quota sulla folla. Calda, vivida, galoppante come i fatidici fatti d'arme, che visti a tanti anni di distanza apparivano con una sequenza da giusta epopea, è stata la parola del Gen. Dimitri, il quale

ha iniziato illustrando le condizioni sprovvedute con le quali l'Italia entrò in guerra, ed il grande peso che sulla materia ebbe lo spirito in quella primavera della Patria, anche se si dovette registrare un disastro come quello di Caporetto. Proprio un magnifico discorso! Degno dell'oratore, che oltre ad essere un Generale in pensione, è anche un valoroso reduce della prima e della seconda guerra mondiale. Al termine del discorso si è vista sul volto di tutti i presenti la soddisfazione di aver assistito ad un avvenimento che non si dimenticherà. Ce ne complimentiamo con il Gen. Dimitri, con il Commissario Prefettizio Dott. Ricciardone, che ha dato il valido contributo del Comune per la migliore riuscita della cerimonia, e con tutti coloro che la hanno organizzata.

Due notizie piuttosto avvilenti

Illustra l'Avvocato. L'invio copia di una mia lettera spedita ad un noto settimanale, perché mi interessasse conoscere il suo punto di vista in merito. Recentemente sono apparse su noti quotidiani due notizie piuttosto avvilenti: 1°) Zero alla scuola italiana nella pagella internazionale; 2°) Cancelliere e magistrati della Pretura di Roma sotto inchiesta per sospetta corruzione.

In merito alla prima, indubbiamente le cause sono molteplici. Una parte di colpa — a mio avviso — è da attribuirsi al corpo docente (lo scrivente fa parte della categoria). Ogni insegnante dovrebbe fare un esame di coscienza e domandarsi se svolge con il massimo impegno il compito affidato gli senza preoccuparsi soltanto — come fu scritto su di una nota rivista scolastica — di riscuotere alla fine del mese «un pugno di dollari» o di promuovere in massa per

consentire le formazioni di altre classi e conservare così il posto nello stesso istituto.

La seconda notizia, ancora più avvilente, mi richiama alla mente le parole che Petronio fa pronunciare ad Asclito nel Satyricon:

«Che contano le leggi dove il denaro impera / dove la povertà nulla può?

I cinici che si vantano di aver vuota la bisaccia / essi stessi, però, vendono la verità a caro prezzo. Quindi la giustizia non è che pubblica mercanzia / e il giudice toglie la vendita consente».

Emilio Signore

(N.d.d.) Perché volete il mio punto di vista in merito? Voi ed i lettori del Castello già lo conoscete, giacché da molti anni vado sostenendo quello che Voi avete detto. Perdonerete il Voi al posto del Lei, perché è più confidenziale fra noi meridionali!

LA CAVESE

Va, seppure lentamente ma gradatamente, riacquistando quell'unità ed amalgama che le viene consentito dal ritmo del campionato siccome non ha iniziato appieno del suo rendimento il campionato e per molteplici motivi che ci asteniamo qui dall'elenicare.

Nè sinora siamo scesi in polemica pur essendo al corrente di tutto quanto di riprovevole e non, è avvenuto a Cava, e ce ne siamo astenuti sia per educazione sportiva e sia per amore di «campanile».

Tanto a voler sciorinare i panni sporchi mettendoli in piazza, nulla di positivo ne sarebbe sortito! Come già scrivemmo il Girone «G» della Serie D è uno fra i più duri, siccome vi militano squadre, come il Benevento, la Puteolana, il Potenza ove per rafforzare le squadre si sono spesi centinaia di milioni; indubbiamente il livello di gioco è alto e sovrattutto occorrono due elementi prevalenti: una saldisima preparazione atletica ed un'omogeneità e volume di gioco non indifferenti per tutti i novanta minuti di ogni partita.

Come oggi si denota in tutte le attività, così anche per il calcio di-

venta l'affermazione sempre più difficile.

Alla Cavese che per fortuna ha trovato un allenatore che ha saputo imprimere uno stile piacevole di gioco per intesa e costanza, mancano due o tre elementi fra cui qualcuno come un terzino anche anziano ma di classe già brillante, un'altra punta ed il quarto per il quadrilatero.

Nè vorremmo da qui offrire all'allenatore che sa il fatto suo suggerimenti di cui non ha bisogno, e quindi ci guardiamo, come nel nostro abituale stile, dal far nomi.

Voci della tifoseria dicono che qualcosa si sta muovendo a Cava per rafforzare, con la messa in lista in questo mese, la squadra a cui non dovrà mancare, e lo ripeteremo sino alla nota, il conforto morale, sportivo e finanziario di tutti indistintamente gli sportivi cavesei, tutti uno per la casacca blu siccome sappiamo per esperienza che gli sportivi si accapigliano, discutono, arrivano anche alle mani, ma quando sentono sul campo il fischietto dell'arbitro dimenticano tutto: si comincia a palpitare ed a vivere il tormento per l'affermazione della Cavese! Antonio Raito

Per il restauro della facciata del Duomo

La riattintatura e l'ammodernamento della facciata del nostro Duomo sarà quanto prima cosa fatta, giacché il Comm. Gaetano Carle, nostro concittadino ritiratosi a godere di un meritato ma sempre attivo riposo tra noi, si è spontaneamente offerto di integrare la somma occorrente ai sette milioni per realizzare l'opera. L'iniziativa era stata presa originariamente dall'Avv. Filippo D'Ursi il quale, promuovendo una sottoscrizione sul Pungolo era riuscito a raccogliere circa un milione e mezzo di lire alle quali si aggiunsero le lire cinquantemila versate dall'Arcivescovo al Comitato per la Fabbrica del Duomo. Il gesto generoso del concittadino Carle consente così di risolvere una necessità che era da anni sentita e che manteneva in gramaglia la nostra maggior piazza, perchè non ci si decideva ad illuminarla più degnamente di notte, fino a quando la facciata del Duomo non fosse stata riattintata per evitare che risaltassero di più le sue brutture.

La pensione ai sacerdoti non cattolici e quella degli avvocati

L'On.le Avv. Renato Palumbo, del Foro di Salerno, ci segnalò circa un mese fa, come primizia, che il Parlamento Italiano si era affrettato a disporre la pensione per i sacerdoti dei culti non cattolici assumendone un carico annuo, e non si preoccupa di prendere in considerazione la situazione della pensione degli Avvocati che come tutti sanno è precaria e allarmante. «Tra i sacerdoti della giustizia, che saremmo noi, ed i sacerdoti dei culti non cattolici — ci disse l'On. Palumbo — il Parlamento tiene più a questi che a noi! Eppure noi sosteniamo uno dei cardinali della consistenza e dell'esistenza stessa dello Stato!»

**Per l'Avv. Apicella
il 18 novembre si vota così**



Settembre 1940

Il bombardamento navale di Scàrpanto

(Al Sgr. Magg. Camarda molto cordialmente)

— Ne, Basilo', che cos'è questo pagni nella nostra consegna — non rumore continuo?

— Signor tenente — risponde l'attendente al Comandante della Compagnia Comando, che non ancora ha messo la testa fuori dalla sua tenda — si tratta di tuoni, non li sentite?

— Sta piovento?

— Non ancora, ma credo che tra poco ne verrà giù di acqua — fa il fante Basilio, che, un po' perché la luce del giorno non è ancora chiara e un po' perché ancora abbacchiato dal sonno, neppure lui ha ancora capito di che si tratti.

Anche noi — che allora allora stavamo liberandoci dalle ultime strette di Morfeo —, nell'ascoltare il dialogo, abbiamo creduto, in verità, alla pioggia, tanto più che il vento del mattino infuriava tra gli alberi del piccolo «villaggio ufficiali», facendo scricchiolare finanche i paletti delle nostre tende. E stavamo studiando il modo migliore per far scavare un canale attorno alla piccola tenda perché l'acqua non penetrasse all'interno, quando un «tuono» più forte degli altri ci richiamò alla realtà e al dovere...

Altro che tuoni! Altro che pioggia!

In verità, la pioggia scrosciava, e accompagnata da tuoni ed anche da lampi: la pioggia veniva giù, sì, ma pioggia di spezzoni: il tuono si faceva sentire, sì, ma il tuono del cannone, del cannone della Marina inglese, che aveva finalmente osato per la prima volta affacciarsi nel nostro azzurro Egeo per bombardare questo piccolo lembo di terra della Patria lontana.

La gente, coi segni dello spavento sul viso, abbandonava precipitosamente le proprie casette bianche per ricongiungersi tutta sulla multattiera che porta in una delle tante piccole valli che solcano l'isola, al sicuro dal tiro delle artiglierie nemiche. Uomini, donne, bambini, piangenti, passavano vicino al nostro minuscolo attendimento in lunghe carovane: muli e asinelli trasportavano le poche provviste; le mamme si stringevano i piccoli al seno, i marmocchi, con un pezzo di pane tra le mani, sgambettavano tra le persone più grandi e le bestie che le accompagnavano. E tutti correvano, segnandosi secondo il rito ortodosso, e tutti avevano sul viso il rimpianto per le casette che forse mai più avrebbero rividero! Lagrimante, qualche ragazzino più grandicello ci supplicava: «signor tenente!...»

Fu per primo il buon Padre Frison — il nostro Cappellano militare — a dare l'allarme. Ci volle un attimo, un attimo solo, perché ognuno — dal Comandante al più umile fante — si trovasse al suo posto. Pareva questa la volta buona, la volta in cui ci si dovesse proprio trovare a tu per tu col nemico, l'ora del combattimento che da tre mesi attendevamo con fervida fede. Invece, ancora una volta dovevamo rassegnarci e abbandonare le speranze sorte nei nostri cuori di soldati con le prime luci di quel mattino radioso del quattro settembre!

Ufficiali e soldati, frementi di entusiasmo, noncuranti del pericolo delle bombe nemiche che piovono dal mare, si ritrovano tutti intorno al loro Comandante, pronti a scattare per ricacciare in acqua chi volesse tentare di poggiare il piede su questa nostra magnifica isola, sentinella avanzata verso il nemico, nel Mare Nostro.

I fanti dislocati lungo la costa, attaccati alle loro mitragliatrici, sono avidi di sentire un po' cantare le loro armi impregnate di lubrificante, di cui han dimenticato la voce. E gli artiglieri — degni com-

mostrano meno ardore di noi: essi sono riuniti intorno ai loro pezzi, pronti a lanciare i loro piccoli, ma micidiali calibri contro il nemico.

Non manca, naturalmente, tra gli uomini, pronti ad affrontare qualsiasi evento, il buon uomo che distingue il soldato italiano: una barzelletta — interrotta da qualche imprecazione contro il nemico, che si ostina a spedirci «medi calibri» — raccontata come soltanto il napoletano sa raccontarla, desta la rumorosa illarità dei fanti, che col massimo sangue freddo aspettano migliori fortune per poter trovare anch'essi un posto sul campo di battaglia.

Mattinata senza vento — cosa rarissima su quest'isola tormentata dalla fuga travolgente dell'aria — (il vento era cessato col levarsi del sole), tutta la rete telefonica funzionava meravigliosamente: le notizie, attraverso il filo, vanno e vengono da un punto all'altro dell'isola con una frequenza sempre più vertiginosa: ridda di notizie comunicate al nostro Comandante, che si affaccenda a rintracciare in esse il nesso logico degli avvenimenti che si vanno svolgendo: colpi di cannone dappertutto, grandi vampate sul mare accompagnate da denso fumo, virate piratesche di navi nemiche che percorrono da un punto all'altro le nostre coste, rombo di aeroplani nemici e, finalmente, apparecchio nemico atterrato col completo equipaggio al nostro campo d'aviazione!

Le ore passano e notizie se ne hanno ancora, anche se con diminuita densità. Sono le due del pomeriggio: ancora qualche aereo solca il terribile cielo di Scàrpanto ed ancora un lontano colpo di cannone si perde nell'etere. Tutto è

ritornato calmo e sereno e ognuno — deluso ancora una volta per il mancato combattimento — è ritornato tranquillo alla propria occupazione. Tutti si ritrovano ai loro posti. Tutti. Fuorché (ed è questa la parte più triste del bilancio della giornata) un MAS con tutto l'eroico equipaggio, un bel MAS scuro che ci avevano abituati a tenere sempre dinanzi agli occhi, ancorato nel mare di Pigadia. Tutti gli sforzi fatti per rintracciare sono riusciti vani; esso, colpito dal nemico, è colato giù, in fondo al mare, ove solo le alghe adoreranno la sua tomba abissale.

La dolorosa notizia ci commuove; e nel vento che è incominciato ancora una volta ad imperversare su questa terra, ci pare di sentire l'ultima preghiera innalzata dal nostro Marinaio, l'ultimo anello, per la Patria e per le famiglie lontane, dei fratelli scomparsi nell'adempimento del dovere.

Quattro settembre: giornata, dunque, densa di emozioni, di speranze, di vita, di operosità. Sotto il sole cocente, sferzati dal vento impetuoso, stanchi delle ore più belle vissute durante tutto il nostro soggiorno in quest'isola fragrante di mare e di fiori, pretendiamo i nostri cuori verso le care famiglie lontane.

Gli avvenimenti della giornata hanno avuto per noi, che da tre mesi eravamo in vigile attesa, il valore di un meritato dono. Ma l'elogio che il nostro Comandante ha voluto rivolgere ai suoi soldati ed ufficiali è stato, fra tutti, il premio più ambito!

Ennio Grimaldi

(N.d.D.) Scàrpanto era un'isola del Dodecaneso Italiano nel mezzo dell'Egeo. Vi fu inviato anche lui con le truppe nei mesi della nostra non belligeranza del 1939-1940, e poi fu trasferito a Rodi, e quindi rientra in Italia per malattia, prima che l'Italia entrasse ufficialmente in guerra. Era un'isola paradisiaca. Gli abitanti erano buoni e ci volevano bene. Ecco come Ennio Grimaldi, che vi fu inviato anche lui appena lo ne rientra, ricorda il primo attacco che quell'isola subì.

Non sottovalutare mai i pericoli del reumatismo

Col novembre, spentisi ormai in lontananza gli ultimi cori del vendemmiatori e i calori autunnali del sole, cominciano ad avanzare, particolarmente nelle regioni del Nord, i disturbi e le malattie tipiche dei climi freddi, che non consistono solo, come si potrebbe pensare, nelle affezioni catarrali delle vie respiratorie (tosse, raffreddore, ecc.); vi è tutta una serie di malattie a carico del più svariti organi e che presentano un'importanza almeno uguale se non maggiore.

Si tratta in particolare delle affezioni di tipo reumatico-influenzale caratterizzate da rialzi febbrili e da dolori articolari e muscolari, che sono state sempre un tipico accompagnamento degli inverni di tutti i tempi.

Nell'anno di grazia 1763 alla famosa «Royal Society» di Londra si svolse una seduta dedicata a problemi sanitari; fu in quell'occasione che lo stesso presidente, il reverendo Stone, riferì in termini scientifici, vale a dire galileiani, sull'azione antipiretica e antireumatica della corteccia di salice che già da tempo veniva usata dalla medicina popolare.

Dopo più di un secolo, nel 1899, un giovane chimico, Felix Hoffmann, ottenne una preparazione purissima di acido acetilsalicilico, nome derivato appunto dal salice, denominata aspirina. Questo preparato presentava numerosi vantaggi rispetto alla vecchia corteccia di salice, tra i quali un'azione pronta ed efficace, priva di effetti collaterali e che costituiva un gigantesco passo avanti in campo terapeutico. Questo medicamento è particolarmente valido per quanto riguarda i bambini il cui organismo, nella delicata fase di crescita, si trova spesso preso in

controspiede dagli agenti morbosi.

E' proprio il reumatismo che, agevolato da un processo infiammatorio o semplicemente irritativo delle tonsille, può aggredire in forma acuta l'organismo con dolori e febbri.

«Il reumatismo articolare acuto lambisce le articolazioni ma morde il cuore» — disse con una frase rimasta celebre un grande clinico del secolo scorso. E' un concetto sempre valido e spetta proprio alle bianche compresse di Hoffman intervenire in modo deciso e stroncare l'attacco febbrile e la componente dolorosa della malattia reumatica, evitando che le delicate valvole vengano irrimediabilmente compromesse.

Il morso al cuore cui si riferisce il nostro clinico si traduce infatti in lesioni a carico delle valvole, la cui apertura-chiusura risulti incompleta, obbligando il cuore a un superlavoro che porta col tempo al suo sfiancamento.

Flavio Casale

Il IV Novembre all'Annunziata

La giornata del IV Novembre è stata solennemente celebrata anche dall'Associazione Combattenti e Reduci della nostra Frazione Annunziata. Nel pomeriggio si è svolto il corteo per la strada principale della Frazione, ed è stata celebrata una messa di suffragio per i caduti. Poi sono state deposte corone di alloro sul monumento della piazza. Per tutta la serata la banda musicale ha suonato gli inni della Patria e canti militari.

RETROSPETTIVA al Consiglio Comunale

Esame del bilancio preventivo 1950

15 marzo 1950

(Il nome di «Scurille» è del tutto immaginario).

20,10 - Entrata straordinaria di Scurille nell'ambito dei corrispondenti stampa.

20,15 - Scurille estratta una ordinaria sigaretta, usando per pezza d'appoggio la balaustra della sala dove grave il suo gomito destro, regge il suo Ministro dei Lavori Pubblici (indice) e quello degli interni (medio) la fumante sigaretta pressata alla punta dal Ministro di Grazia e Giustizia (pollice).

20,20 - Scurille in avanzo di fumo getta il resto (mozzicone) mentre il Dott. Gravagnuolo commenta le spese sul capitolo del bilancio.

20,30 - Scurille provvede alla pulizia nei pressi del «nez» indi carica l'orologio col Ministro dei Lavori Pubblici (indice) di destra ed accigliato guarda l'Assessore alle finanze che continua la lettura del bilancio sulle spese di assistenza.

20,35 - Spende sottovoce alcune parole con Giannino e subito dopo ripristina la pulizia col Ministro dei Lavori all'entrata sinistra del «nez», indi fa spesa per una passata con lo stesso Ministro sul ciglio delle labbra.

20,40 - Mentre l'Assessore continua la lettura delle spese per la cattura dei cani randagi, Scurille dà un gettito di occhiate in giro e fissa dietro di lui le facce attente di Salsano, l'Usciere del Comune, ed un altro giovanotto che gravando coi gomiti sulla balaustra guardano il relatore.

20,45 - Spese per il personale dell'Ufficio Tecnico, legge l'Assessore, intervento dell'Assessore al ramo Rossi, del Consigliere Lambiasi che fa osservazione e rilievo per il ripristino strade, e... Scurille prodiga a tutti un po' della sua attenzione facendo rimanere teso verso la sporgenza delle due cavità del «nez», il povero Ministro dei Lavori Pubblici di sinistra.

20,47 - Nuovo intervento di Rossi, ancora di Lambiasi per la riattivazione della strada Ambrosio di

S. Lucia, interruzione di Rossi, ancora di Lambiasi per mostrare la necessità dello studio ripristino strade, interruzione del Dr. Casillo che non si è nell'ordine del giorno, Lambiasi continua, interviene l'Assessore alle Finanze (e che? è una partita di calcio! qui ci vuole Carosio!), ancora Rossi che crede di volgere alla conclusione descrivendo l'acquisto del materiale, calce, pietre, ecc., e Scurille con la sua grande prodigalità sempre all'erta con i ministri di cui si è parlato prima, li fa ginguillare fra il ciglio del labbro superiore e la prominente delle cavità del «nez», onde ricominciare il lisciamiento ed un gettito di pallini arrotondati fra di loro (ciottolamento sala).

20,25 - Continua la discussione, Rossi esamina, Lambiasi insiste menzionando Badia, Passiano, Annunziata, Pregiato, ciottolato ecc., il Sindaco interrompe e prega di chiudere la discussione a questo punto; Rossi vuole chiarire per finire, ma Lambiasi insiste e dichiara che a S. Lucia non è stato fatto niente (goal...!!!).

21,15 - Il Sindaco dichiara sospesa la seduta per dieci minuti. Scurille scompare (fine del primo tempo).

21,27 - La seduta riprende senza la sua presenza, che peccato!!! Però ci rimane Giannino che introduce una tassa volontaria nel suo bocchino di ambra ed argento, mandandola in fumo.

21,40 - Anche Giannino scompare, - la discussione continua fino alle 22,30.

DON CHISCIOFFE

Pel l'igiene della zona del mercato

Gli abitanti di Via Marconi protestano per la necessità che venga installato un pubblico orinatoio nella zona, giacché durante il mercato che vi si svolge il mercoledì, i rivenditori forestieri, che non hanno dove compiere i loro atti piccoli, si riversano, senza scrupolo e senza ritegno per la pubblica decenza, lungo i muri dei palazzi o negli spazi tra l'uno e l'altro fabbricato, creando maleducati sentori di latrina che permangono perennemente. Nel segnalare la cosa, ci domandiamo se sia mai possibile che una Amministrazione Comunale, si disinteressa di tali piccoli ma grandi problemi, e se dobbiamo veramente manifestare il nostro contento e la nostra ammirazione per il grande stadio ci è stato regalato, mentre la città manca di tante e tante piccole cose che sono certamente più necessarie di un grande stadio.

I risultati del campionato podistico regionale di S. Lorenzo

Il campionato podistico regionale C.S.I. «S. Lorenzo» h.m. 7.800 svoltosi a Cava ha visto vincitori: 1) Curcio Francesco del Partenope Napoli in 23:48 (campionato regionale seniores); 2) Tiso Mariano di Ariano Irpino (campionato regionale juniores); 3) De feo Giuseppe; 4) Gallo Giovanni dei VV.FF. Salerno (campionato regionale allievi); Amore Marcello e Armenante Raffaele del C.S.I. «S. Lorenzo» di Cava sono arrivati rispettivamente nono e quindicesimo, seguiti da altri atleti per un totale di 51.

La classifica per società è stata la seguente: 1) C.S.I. (Canonica) di S. Lorenzo di Cava con punti 29; 2) Partenope Napoli, 23; 3) C.S.I. «S. Gerardo» di Avellino, 16; 4) C.S.I. Ariano Irpino, 10; VV.FF. Salerno, 10; 6) G.M.P. Nusco di Avellino, 3.

La premiazione del XV Concorso Nazionale Paestum

Nel vanvitelliano palazzo comunale di Mercato S. Severino si è svolta la cerimonia del conferimento dei premi del XV Concorso Nazionale Paestum di poesia, narrativa e pittura. La manifestazione, ripresa dalla TV, è stata organizzata dal Presidente dell'Accademia, Carmine Manzi, e dal Sindaco di quella città, Fiorenzo Fasolino, ed ha registrato la partecipazione da numerose autorità politiche di ogni grado, e di personalità intervenute da ogni dove per onorare i premiati. Sono stati anche nominati nuovi soci dell'Accademia ed il Prof. Riccardo Avallone, candidato al Premio Nobel per la letteratura, ha tenuto il discorso ufficiale su «La nostra origine e civiltà latina, fattore essenziale della nuova Europa».

Ricambiando cordiali saluti al Dott. Mimì e Ing. Maria Rosaria Trezza che ci hanno scritto da Parigi; a Tonino Santarsiero il quale puntualmente ogni anno nel giorno 14 Ottobre ci ricorda che è passato un altro anno della nostra vita; all'Ig. Armando Ferraioli che dalla Scozia si ricorda costantemente di noi e ci invia anche bei francobolli.

In bocca al lupo!

E' stato scoperto che il proverbio «L'aurora ha l'oro in bocca» proviene da un antico indovinello latino: «Aurum in ore (habet)»! Cioè: «(Ha l'oro nella bocca: che cosa è? L'aurora! Ora vogliamo vedere se anche il lupo augurale «in bocca al lupo», non viene anche esso dal latino? Potrebbe venire infatti da «In hora lupi» che significherebbe nell'ora del lupo, e potrebbe essere una corruzione od un errore dell'in hora (nell'ora) per in ore (nella bocca). Ci aiutino i nostri lettori.

L'Avv. Apicella

parlerà ancora in Piazza Duomo

domenica 11, alle ore 18,30

e nella serata di venerdì 16



Ci mancava questa!...

IL FINANZIAMENTO DEI PARTITI

Una potente tegola volteggiava da tempo sul capo innocente del già troppo tartassato contribuente e sta per cadere finalmente, senza riguardo alla impopolarità di un nuovo tributo che non risparmierebbe nessuno! Si tratta del finanziamento dei partiti: problema che, come sostiene il capogruppo della DC parlamentare, è legato alla moralizzazione della vita pubblica italiana!

L'onorevole Piccoli, dopo l'onorevole Fanfani è il più fervente fautore di questa iniziativa che affligge il contribuente, il quale non crede affatto che il finanziamento dei partiti moralizzerà la vita pubblica del nostro Paese. Nella sua relazione, l'on. Piccoli dice: Questa nostra iniziativa costituisce una precisa risposta alla sempre crescente attenzione dell'opinione pubblica... Ma non è vero per niente! Non basta l'asserzione dell'egregio parlamentare: è un'affermazione gratuita, arbitraria, emessa per soddisfazione dei parlamentari, i quali ne hanno piene le tasche di dover cedere una fetta delle loro cospiche indennità ai partiti, ai quali dato il sistema imperante, debbono la loro elezione! Se i referendum non costassero decine e decine di milioni, si potrebbe interpellare gli elettori e l'onorevole Piccoli sarebbe clamorosamente smentito.

Ora sia lui, che l'onorevole Fanfani possono sostenere qualsiasi tesi senza pericolo di smentita, perché la stampa asservita ai partiti non sarebbe contraria; ma la realtà è all'opposto.

L'esempio addotto a sostegno della tesi dell'onorevole Piccoli delle nazioni le quali hanno già adottato il sistema del finanziamento pubblico dei partiti e cioè: la Svezia, la Norvegia, la Finlandia, la Germania Federale e il Venezuela, non vale per noi. Si tratta di nazioni notoriamente ricche che si sono potute permettere questo nuovo aggravio di contributi, avendo bilanci con avanzi.

Dato e non concesso che realmente il finanziamento pubblico dei partiti possa (ma non in Italia) moralizzare la vita pubblica e sottrarre i partiti al dominio dei finanziatori occultati, sarebbe così urgente da voler fare questo vero salto nel buio proprio ora che l'Italia stenta a rimettersi in piedi? Perché questa fretta? Fretta sospetta anche troppo! Tanto più che, in definitiva, i potenti gruppi finanziari accusati, senza il coraggio di nominarli, di inquinare la moralità della politica nazionale, qualora ne sentissero il bisogno o ne ravvisassero il vantaggio continuerebbero certamente a fare il loro giuoco mediante la stampa di cui si sono impadroniti.

Anzitutto, si rileva che dalla COSTITUZIONE non discende alcun obbligo di contributo per i cittadini; e ciò è assai importante.

E' vero che la Costituzione riconosce e istituzionalizza i partiti e ne elenca alcuni compiti, come ha istituito i Sindacati con funzioni soggettive a condizioni non ancora adempite, ma non li ha autorizzati, come pure aveva fatto la legge 6-4-1926 a imporre tributi, sicché il nuovo tributo sarebbe escogitato al di fuori delle linee fondamentali della Costituzione! E imporrebbe una tassa a carico anche di chi non è iscritto ad alcun partito e neppure va a votare!

Bella democrazia! Il contribuente italiano è chiamato a foraggiare i partiti, anche quelli che gli sono avversi; insomma, non si avrebbe più la libertà di tenersi fuori

dai partiti. E siccome i bisogni di questi sono elastici, illimitati e soggetti agli appetiti di coloro che li manipolano, correnti e partiti continuerebbero a coltivare tutte le fonti possibili di finanziamenti e scandali come l'«INGIC», le aste truccate eccetera continuerebbero la «tradizione» italiana.

Comunque sia, la richiesta di finanziamento statale contiene implicitamente la confessione, il riconoscimento della corruzione imperante, del favoritismo, delle compiacenze legislative e i «pedaggi» su appalti, forniture e autorizzazioni, come è emerso non solo da «voci», ma anche da clamorosi processi.

In sostanza, l'articolo 49 della Costituzione nel riconoscere il diritto associativo dei partiti, tacque sul resto, come con l'art. 99 riconoscendo il rapporto Stato-Sindacati, non andò oltre; sicché il prospettato finanziamento dei partiti rappresenta una modifica della Carta Costituzionale che non può essere risolta dal Parlamento.

Certamente i partiti sono utili e potrebbero accordarsi nel limitare gli sprechi delle campagne elettorali; indubbiamente sarebbe opportuno sollevarli dalle tasse per le affissioni dei manifesti e si dovrebbe mettere a loro disposizione adatti locali, dovunque per facilitare riunioni, conferenze, comizi e propaganda, ma salassare il bilancio statale (a parte l'opportunità del momento che contrasta con la fretta dimostrata dall'onorevole Piccoli per raggiungere il finanziamento), è tale enormità che contrasta con la realtà italiana.

L'asserzione secondo la quale il finanziamento dei partiti moralizzerà la vita pubblica italiana non offre alcuna base rassicurante, e si ha tutto il diritto di ritenere che in realtà

tutto procederà senza conseguire quella moralizzazione che non può avvenire né di colpo, per virtù magica, né senza il concorso di innumeri fattori di rieducazione nazionale che imporrà un concorde impegno fattivo di partiti, correnti, stampa e mentalità opposte, ai quali elementi necessiterebbero molti decenni per una risultante omogenea, che allo stato delle cose, è un sogno e non altro.

Senza mettere in dubbio la buona fede dell'onorevole Fanfani promotore del piano, né quella dell'onorevole Piccoli relatore del progetto di legge, se si prescinde dal paragone di quanto è stato attuato dai già nominati stati «ricchi» e si vuole ammettere l'eterogeneità degli italiani che dopo un secolo dal Risorgimento non si sono ancora amalgamati, perdurando egoismi regionali, prevenzioni e mentalità ancora legate a remoti formazioni politiche-etniche-sociali, non si vede onestamente come possa essere raggiunto quel pur necessario comun denominatore psicologico necessario per l'attuazione del piano di finanziamento dei partiti, quale mezzo e base per la moralizzazione della NUOVA ITALIA.

Perché tanto sacro zelo non è stato impiegato in occasione degli scandali a catena che hanno funestato la vita pubblica italiana dalla fine della seconda guerra ad oggi? Che hanno fatto i moralizzatori, che credono al finanziamento dei partiti di risolvere ogni male della vita pubblica?

La tassa per il finanziamento dei partiti che, inizialmente, anche per non terrorizzare il già svuotato contribuente italiano, non apparirà spaventosa, in breve assumerà l'aspetto di una sanguisuga colossale e, una volta ammesso il principio, nessuno potrà trattenere la valanga.

Moralizzare la vita pubblica italiana finanziando i partiti è solo poetica utopia.

CARMELINA GRIMALDI

Il giudizio di Barbieri su Romy

La giovane pittrice veneta Maria Rosa Faccin (ROMY) è riuscita a fermare la decadenza, in Italia, dell'arte sacra, coinvolgendo i temi e le narrazioni evangeliche e iconografiche in una risoluzione tra simbolica e surrealistica.

La sua cultura figurativa risale a Dali e a Giotto (questi per le sue estreme riduzioni a silhouette della figura umana) improntando anche all'impressionismo di Permeke e di Sironi la visione angustiosa di una natura tragica o preistorica.

Nelle rappresentazioni agiografiche la pittrice per individuare meglio la presenza dei protagonisti, riduce a puri contorni le altre figure secondarie che siano uomini o animali.

E qui può insinuarsi anche qualche episodio di vita contemporanea pur sempre ridotta a un semplice geroglifico.

Nella visione dei cieli corruschi o inquieti, l'acqua traspaiono piaghe dal colore di acque sovranti e stagnanti ed in queste si riflette a sua volta il grigiore del cielo turbato.

Le figure schematiche talvolta fanno gruppo o si risolvono in dialogo, e allora il paesaggio in-

ventato, come di una rabbrunita terra di Castiglia, suscita ricordi di avventure del don Chisciotte, dove i personaggi si muovono sui trampoli.

Questa specie di figurazione trasposta fra terra e cielo, fra scheltri e costituzioni organiche crea un'oscillazione oltremodo poetica in cui la fantasia della pittrice mostra di divagare tra sogno e realtà.

Quanto ai temi religiosi non va dimenticato che ogni l'arte è pervenuta al punto di un'estrema decadenza, riducendosi a pura convenzione dillettantesca oppure a scipita formulazione devozionale.

Solo in Francia l'arte astratta di Manessier ha osato fuggire lo sguardo nello eterno per cavarne corrispondenze e manifestazione di ordine estetico.

In Italia soltanto nell'arte del mosaico si sono ottenute formulazioni convincenti e appropriate in sede estetica.

Carlo Barbieri (N.d.D.) Abbiamo riportato con piacere la presentazione fatta dal valoroso critico d'Arte Prof. Carlo Barbieri alla Mostra che la pittrice Romy tiene al «Centro d'Arte Opole» di Torre Annunziata dal 1° al 18 Novembre, perché essa convalida con tanta autorevolezza quanto scriviamo della artista al di là della prima mostra tenuta a Cava, dimostrandoci con ciò che avevamo visto giusto.

Onoreficenza

Su segnalazione del Ministro delle Finanze e su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, il dott. Ennio Grimaldi nostro carissimo amico è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica in considerazione dell'opera assidua e diligente prestata al servizio dell'Amministrazione in qualità di Ispettore Capo delle Tasse e delle II, II, sugli Affari. Il ben meritato riconoscimento è per noi motivo di letizia e di orgoglio.

Risorto l'antico Borgo degli Scacciaventi

Il Borgo degli Scacciaventi, cioè quel tratto dei porticati di Cava che va dalla Chiesa del Purgatorio (Piazzetta della Pretura) a S. Francesco ed alla Madonna dell'Olmo, ha rivissuto domenica scorsa una delle sue più luminose giornate medievali, quando le mura della città venivano aperte ai forestieri di transito in giorno di mercato, e lo stretto cunicolo di negozi rigurgitava di mercanzie di ogni specie. Il progresso e lo sviluppo di Cava verso il lato settentrionale della vallata, avevano reso del tutto morta quella zona, finché il Presidente della Azienda di Soggiorno, Avv. Salsano, con la spinta dell'Assessore Regionale al Turismo, Prof. Virtuoso, non l'ha rivissuto raggruppando tutti gli artigiani di Cava per la esposizione permanente e la vendita dei loro prodotti. Ne è venuto fuori un borgo veramente di altri secoli, che i forestieri avranno piacere di ammirare, perché oggi non è più possibile trovare in nessun altro posto d'Italia tutto un complesso antico come questo del Borgo degli Scacciaventi. Bisogna visitarlo per vedere, giacché il descriverlo sarebbe troppo lungo e non darebbe l'idea esatta di quello che si può ammirare. Oltre l'occhio, ne rimane appagato anche il gusto ed il piacere di fare un bell'acquisto di prodotti veramente artigianali o di mobili antichi,

perché vi sono stati raggruppati anche tutti gli antiquari di Cava. Alla festa dell'inaugurazione hanno partecipato gli Assessori Regionali Abbro e Virtuoso, l'Arcivescovo di Amalfi e Cava, il Commissario Prefettizio di Cava, e tutte le altre autorità comunali. Discorsi sono stati pronunziati dal Presidente dell'Azienda di Soggiorno, dal Presidente dei Commercianti, Dott. D'Andrea, e dall'Assessore Regionale al Turismo, il quale ultimo ha posto in risalto le possibilità che Cava ha di ritornare a costituire il fulcro della vita ricettiva del salernitano, solo se saprà rendersi centro promotore della fascia di monti e di mare compresa tra Cetara ad occidente e Pelicciolo ad oriente. Noi ribadiamo qui il concetto già espresso nel comizio elettorale della sera precedente a quella dell'inaugurazione del Borgo, e cioè che la iniziativa di far rinascere questo angolo suggestivo di Cava, in quanto si provvederà a rendere quasi obbligatorio almeno ad una parte dei cavei il frequentarlo, disponendo che i capilinei di partenza e di arrivo per gli autobus che fan servizio per le frazioni orientali, meridionali ed occidentali di Cava (Rotolo, Dupino, SS. Quiranta, Castageto, S. Cesario, Corpo di Cava) siano spostati da Piazza Monumento a Piazza

Uocchie fute e nire

(Ad una bella Titina...)

Tutt' a vita aggio sunnato na guagliuna bella overe! Ca tenesse 'a vocca 'e fata e li trezze nere - nere! E tenesse 'o sole nfronte! 'A fincenza de' suspire... 'A ducezza dint' o core, l'uocchie belle, fute e nire! 'Stia guagliuna de sti suonne l'aggio vista stammatina, c' a vucchella overo bella, e lu ncento 'e na regina...

Adolfo Mauro

L'autunno è 'nata cosa!

'A primavera è bella, e sissignore, ma l'autunno è tutto 'nata cosa. 'O tempo è doce e cagna ogne culore e 'a campagna, radeno, s'arreposa. S'arreposa contenta e cuntignosa come a na nenna noppo' o letto d'oro, pe' balduccino tene 'o cielo rosa ca è nu ricamo 'e nuvole 'a contrura. Tutt' e ciardine pàrono ammantate 'e ciuntunila e forse còli culure, e l'aria com'è leggia e profumata ca vene da 'e muntagna culurate, c' l'evera seccata rificia 'e mure da 'o sole forte d' a passata estate!

MATTEO APICELA

Sta bene STO?

(In ricordo di Sergio Tofano)

Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura che per strada vien scambiato per un ladro camuffato.

Non volendo alla questura fare sì magra figura ei decide fuggir desto al momento dell'arresto.

Inseguito allor di botto dall'astuto poliziotto, desta a lampo l'attenzione d'un temibile ladrone.

Questi, per le colpe sue, quelli scambia tutti e due per agenti di carriera che lo vogliono in galera.

Fugge quindi prontamente il randagio delinquente hanno i due però compreso che è il briccone che va preso.

E già sono ad inseguirlo (questo invero, manco a dirlo): vola quella mala cagna che li sente alle calcagna!

Dopo un'ora ch'è inseguito quel furfante a l'inn ghermito, e il paese liberato da quel solo disgraziato.

A chi ha dato l'occasione d'una tal liberazione reverente il commissario paga bene l'onorario.

IL SINCERISTA

Quando, oltre trent'anni dopo, fu fatto omaggio a STO del volumetto con questa sintesi iconica del suo personaggio, l'Autore-attore, recentemente scomparso, disse scherzosamente: «normal per legge ogni... reato è prescritto».

Alla stazione

Spesso mi porto ignoto spettatore sullo spiazze d'una stazioncina senza fassillo di dover viaggiare per potere con gli occhi d'un bambino veder meravigliati tanti treni, che arrivano con un fare dignitoso, sostano con un sussulto maestoso e partono con un rumore fragoroso portandosi degli uomini lontano i sogni, le speranze e le illusioni. Mi diverto di più quando di sera posso osservare il volo sempre uguale di tanti finestrini illuminati e bella grande oscurità oscillare da offrire una visione surreale. E quando la luce rossa del fanale dell'ultimo vagone è già sparita, io mi sento più solo e più infinito. Così sprofonda nella notte eterna, ogni giornata della nostra vita.

Franco Corbisiero

Riconoscenza

L'aggio voluto bene overamente cu tte m'ere pigliata 'a passione. Te l'arricordo: te purtai a Surriente e me comportale rispettoso e buono? Stèvene nant' a bar a core a core guardanne 'o sole ca cadeva a mare se facette 'o punente tutto d'oro: dicesti questa è l'ora per amare. Così pagai il conto e andammo via. Mentre arrivava 'o treno a stazione cercale 'e te vasa, bellezza mia, ma tu mi desti un grosso schiaffettone! Aggio capito tene 'o coro ingrato! lo pe te fa chiù belle le vacanze ho fatto tutto, me so' predicato, così mi mostri la riconoscenza? Mo ca si' partuta, e m'hè ditto addio tu forse già te si' scurdato 'e me ma tu stiale sempre dint' o core mio, pe tutto l'anno lo c'è t'aspetto a tte! (Cast/mare di St.)

LORENZO GARGIULO

Vecchia trattoria

(da Durante al Mercato)

Niente è cambiato in quella vecchia Trattoria: niente Barbera... niente Spumante ma vino genuino di Pregiato. Al suono di chitarra e mandolino si cantava e si brindava fino al mattino! Don Santolo e Don Antonio... 'o bello... Mario D'Amico che, ancora guaglione, ci «tocchi», con grande maestria e serietà, li sapeva «ritoccare» pe fare spantecà!... Mario Ronca, 'a voce affaturata ca doce te faceva 'a serenata... Fore na Maria, na Carmela e na Lucia, a reto 'e llastre a nule stèvene aspetta... E 'a «serenata» quando era mbricata, spannèssene pe l'aria ch'è doce addiventava... Ci son tornato ancora in quella vecchia Trattoria dopo vent'anni circo e con tanta nostalgia... Le tagliatelle al sugo ho ancor tanto gustato il baccalà e 'a «mèveza» ho pure riprovato... ma, dopo il terzo o il quarto bicchiere di Pre-
giato,
na lacrema cuente m'è caduta e, sulo, aggio
chiagnuto
cu chesta nostalgia ca nun me vò
lassa.

CARLO NICOTERA

Epitaffio per un «pupazzo»

Pagine sparse ed incompreso il verso, tristezze, gioie in giovinezza persa, ricordi amari in stravolgenti lezzi, moine lascive con perdute donne, teatro chiuso dalla vita estinto: cala il sipario ed il pupazzo muore. Di pietra il riso e senza alcun rimpianto in pace scende nel profondo Averno, che terra ingrata lo sospinse a morte. Seregno 18-11-1970

Alfonso de Lorenzo

Ubriachi

E vanno per la via quell'ombre smorte bestie rudimentali a forma d'uomo... biasscano, borbottano sorridono.

Piangono e si disperano... cantano! Urano, sbavano gemono, abbracciano muri inciampano, cadono e s'addormentano stanchi, delusi affamati... avvilluppati a un piccolo, fragile sogno di cera e di stoppa: un bicchiere ricolmo... una brocca.

MARIA TERESA D'AMATO

Noterelle nostre

SALUTO ALLO SCOLARO

Ancora ignaro dei misteri dell'alfabeto, nonostante si sappia precocemente istruito su di un'infinità di cose, dalla televisione e dalla lettura dei fumetti non richiedono quella dei testi scritti, sono certo che tu non mi leggerai mentre mi leggeranno, forse, migliaia di genitori di ragazzi immessi per la prima volta in quella società di base che è la scuola.

Sei diventato soldatino di quell'immenso esercito i cui gradi si misurano, attraverso un ordinato progresso accrescitivo della mente sino alla conquista di te stesso, allo sviluppo completo di ogni tua capacità e di una cultura capace di fare di te un individuo socialmente valido.

La scuola che ti accoglie per la prima volta col grembiolino nuovo, collo inamidato, capelli bene ordinati, con la cartella nuova con dentro tutto ciò che la società va offrendo di nuovo, non è per niente uguale alla scuola che sognavamo riservarti e non siamo stati capaci di offrirti: quella scuola che ti avrebbe alleggerito il peso del distacco da tua madre, dalla tua casa, dal tuo mondo di bambino.

Tu, diventato piccolo uomo, vai ad iniziare il lungo cammino della vita con un carico di responsabilità che mai più ti abbandoneranno, lasciandoti dietro le spalle quel breve, fuggitivo periodo in cui nessuno aveva diritto di chiederti qualcosa.

I tanti governi, composti da persone di varie tendenze hanno sì, ora preparato una riforma, ci sono state commissioni su commissioni, si sono detti migliaia di discorsi, si sono versati fiumi d'inchiostro, si è detto che tu dovevi entrare in un'aula capace d'infonderti sensi di accoglienza gioiosa, agendo a stimolo per farti tornare. Si è detto e ridetto che gli insegnanti avrebbero dovuto seguirsi sin dal primo giorno e fino alla conclusione del primo ciclo delle elementari, senza cambiare maestro che ti avrebbe seguito giorno dopo giorno, anno dopo anno, fino in fondo.

Traverai invece per il tuo maestro una mezza passerella di supplenti che farebbero lunghi a spiegarti non te ne farebbero comprendere le cause.

I tuoi genitori hanno dovuto sottoporsi ad una fila per trovarti un posto in un banco della scuola ed ora che hai il posto nella scuola devi cederlo ad un altro scolaro di un altro turno: il banco non è più il tuo banco come non è quello dell'altro, entrambi verrete a sentirti derubati di una cosa preziosa, di un'intimità da primo amore! Ora devi fare un viaggio attraverso il caos cittadino per raggiungere la scuola ove non troverai un prato arioso, un giardinetto in cui sfogare il tuo bisogno di moto e di aria.

Proprio a te si chiede di prepararti a diventare l'uomo del futuro, colui che risolverà finalmente i problemi della società che gli ha dato così poco, e di risolverli in modo più completo, più profondo, più vero!

Noi ti abbiamo dato poco del molto che ci aspettiamo da te, piccolo uomo col grembiolino nuovo che sul tuo stato chiamato a costruire il futuro!

FETTINA AMARA

GRANOTURCO PREZIOSO

Il consumo di carne bovina, ovina, suina, avicola ecc. degli italiani è stato calcolato in 13 milioni di quintali annui e di essi se ne producono in Italia soltanto 22 milioni sicché siamo costretti, stando all'odierno consumo, ad importare dall'Estero ben dodici milioni di quintali, visto che, ormai, in Italia alla «fettina» non si sa rinunciare o quantomeno limitarne il consumo.

Tuttavia per poter ottenere la produzione nel nostro paese dei

ventuno milioni di quintali occorrono ben novanta milioni di quintali di granoturco o mais: il prodotto cioè che forma la base di tutte le miscele di mangimi. Ma la metà di questo granoturco siamo costretti a farla giungere dall'Estero dopo che la produzione interna soltanto da qualche anno ha cominciato ad evolversi verso livelli produttivi più elevati.

La produzione italiana si avvicina ai cinquanta milioni di quintali mentre nel 1965 raggiungeva appena i 33 milioni.

L'incremento è avvenuto mercé il costante miglioramento delle tecniche di coltivazione, le quali hanno reso conveniente accrescere la produzione del granoturco e del mais, essendo migliorata notevolmente la resa che per alcune coltivazioni intensive ha raggiunto i 54 quintali per ettaro.

Né va dimenticato che le importazioni di granoturco pesano gravemente sulla nostra bilancia commerciale e valutarla con lo stesso, tanto più che in questi ultimi tempi il prezzo del cereale è in continua ascesa. Ora, osservando le norme basi che si racchiudono nell'impiego di sementi del tipo «i-brico americano», nelle alte fertilizzazioni sia organiche che chimiche e nella possibilità di irrigazione nel periodo estivo, si potrà dare un valido e concreto contributo per una maggiore produzione.

La mancanza di una più integrale ed approfondita conoscenza agricola è stata costata anche da parte della classe dirigente protestata nel dopoguerra ad accapigliarsi nel posto prevalente di potere e di corrente mentre altri paesi, con maggiore serietà ed intuito nulla hanno trascurato per l'agricoltura avviandola di già verso migliori traguardi distanziandoci e di parecchio.

Ora, pensiamo che, per sollecitare l'interesse ed incentivare la massa degli agricoltori rimasti al granoturco, sarebbe opportuno utilizzare ogni zolla di terreno, visto che ve n'è parecchio incolto, quanto fissare dei premi di produzione risalenti alla corrente.

RISPARMIO

Il 31 ottobre scorso s'è celebrata la «giornata del risparmio» in tutta Italia ed invero a quanto abbiamo letto anche tale manifestazione di vita è in ribasso, né supponiamo tanto si lamenta perché dovrebbero coinvolgere tutti i sistemi di risparmio.

E' un fatto incontestabile che il risparmio è in ribasso, quindi in crisi. Le cause sono molteplici e le principali sono nella mancanza di quella coscienza risparmiatrice e conservatrice dei nostri padri per i quali il risparmio era un autentico dovere del padre di famiglia e che poi ha generato le cosiddette buone e solide posizioni; altro fattore sono state le provvidenze sociali che hanno affievolito ed allentato una delle tradizionali molle del risparmio: l'incertezza per il futuro.

Ma una legge che non tramonta è che il risparmio consente finanziarie le attività produttive: maggiore è il risparmio, maggiori sono le risorse destinate agli investimenti che a loro volta danno vita a nuovi posti di lavoro ed a nuova ricchezza.

Antonio Raito

(N.D.) Caro Don Antonio, voi mi sembravate più testardo dei nostri governanti e dei nostri economisti i quali non vogliono capire che fino a quando non si arresterà l'inflazione, nessuno sarà più tanto fesso da risparmiare danaro per porlo sulle banche. Io credo che è questo una constatazione che anche un bambino di quelli a cui avete rivolto il saluto del primo giorno di scuola, lo capirebbe.

Insomma secondo voi e secondo coloro che guidano la nostra economia, noi dovremmo fare sacrifici perché quelli che ci governano continuino a sperperare il nostro danaro. Ma siamo, o non siamo...?

Una precisazione della Ditta Ferro

Egregio Direttore, poiché mi risulta che nel corso del comizio tenuto in Piazza Duomo sabato 27 ottobre l'avv. Domenico Apicella ha parlato della nostra azienda ed ha anche asserito che non è nostra intenzione costruire un nuovo stabilimento. Vi prego di volere pubblicare la seguente mia precisazione.

Nel mese di maggio corrente anno, come dal Vostro giornale già pubblicato, la nostra Ditta ha acquistato il suolo per la costruzione nel nuovo stabilimento per un'area di oltre settanta metri quadrati nella zona industriale di Cava. Allo stato è in corso l'iter burocratico per il rilascio della licenza edilizia a suo tempo richiesta alle competenti autorità.

Se fino ad oggi non si è provveduto ad iniziare i lavori ciò non è dovuto ad altro se non all'enorme ritardo da parte degli organi preposti al rilascio della licenza stessa.

Il ritardo dell'inizio dei lavori per la costruzione del nuovo stabilimento Ferro non è, quindi, imputabile a nostra incuria od altro, anzi esso si ritorce a tutto nostro danno, sia perché l'attuale nostro officio, per la sua particolare struttura, comporta una produzione antieconomica e sia perché detto ritardo ci porta a sopportare un maggiore onere finanziario per il continuo aumento del costo non solo dei prodotti edili ma anche dei macchinari necessari.

Mi dichiaro, comunque, a disposizione per ogni ulteriore chiarimento anche dell'avvocato Apicella che mi auguro vorrà precisare il suo dire in un prossimo comizio e sul suo giornale. Distinti saluti.

Edmondo Ferro

(N.D.) E' questa una lettera scritta dal concittadino Edmondo Ferro al nostro collega ed amico Dott. Antonio Ferraoli, il quale ha pubblicato su «Il Gezzettino del Sud» dell'ottobre-Novembre 1973. Innanzitutto debbo esprimere la mia ammirazione per la maniera garbata con la quale il concit-

I premiati all'XI Aspera

La Giuria - Lella Cusin, Pino Lucano, Giuseppe Maria Musso, Dino Papetti, Gianni Pre - dell'XI Concorso di poesie «Aspera», bandito dalla Rivista «Alla bottega», ha assegnato il primo premio di L. 270.000 a Sergio Manca di Pavia per «Danza di insetti»; il secondo premio di L. 80.000 a Franca Maria Catrì di Roma per «Natale»; il terzo premio di L. 50.000 ad Andrea Giustaccini di Gaviardo per «Mondo».

Si sono distinti con particolare menzione: Rodolfo Badarello di Savona, Edoardo Carella di Castellana, Francesca Esposti di Milano, Francesco Genitori di Milano, Alberto Granesi di Salerno, Luigi Mormino di Lussemburgo, Tosco Nanni di Chieri, Potere n. 4 letterario di Verona.

Segnalati: Francesco Bigazzi di Figline Valdarno, F. F. Buscalferrì di Montalcino, Luisa Delle Vedove di Cordenons, Lorenzo De Tisi di Canova di Gardolo, Nicola Fiorella di Milano, Roberto Gagno di Siena, Enrico Ghidoni di Nodi di Modena, Arduino Gottardo di Cascina, Carlo Ilario di Milano, Egidio Incorporta di Catania, Filippo Inferri di Ravenna, Francesco Manoni di Arzacca, Diego Marconi di Padova, Maria Rosa Pino di La Spezia, Giuseppe Rigotti di Momo, R. I. Santariero di Bologna, Renzo Scoglio di Bagnio Anzino.

Per informazioni sul XII Concorso «Aspera» rivolgersi alla Segreteria - Via G. B. Morgagni 32 - 20129 Milano.

tadino Ferro ha manifestato le sue rimostranze: cosa che fa onore ad una civile interpretazione della democrazia. Quanto poi al contenuto del mio dire in quel pubblico comizio, debbo precisare che mi limitai a disapprovare la iniziativa della maggioranza democristiana di assecondare l'abbattimento del vecchio Molino Ferro per crearvi delle case di civili abitazioni e per ricostruire altrove il complesso industriale; e qui, anche perché cosa fatta (almeno amministrativamente) capo ha, non è più il caso di precisare il perché così come non lo precisai nel comizio.

Paventati, invece, che (per lo meno per quello che avevano successivamente dichiarato i comunisti ed i compagni del Psi in Consiglio Comunale) c'era da temere che il nuovo edificio da costruire per molino non sarebbe più servito alla confezione di paste alimentari ma a deposito e smercio di prodotti di una grande industria del Nord. Aggiungevo, però, che siccome ritenevo il concittadino Ferro uomo di parola ed amante della città di Cava, mi rifiutavo di credere a tanto.

Ragione per cui apprendo ora con piacere che la mia invocazione era superflua perché fondata su di una infondata di carta.

Il contrattanto, peraltro, è valso a farci sapere che il concittadino Ferro (come ci ha chiarito l'avv. Giovanni Pagliola) ha anche acquistato il macchinario nuovo da impiegare nella nuova industria, ma purtroppo le cose stanno ferme perché gli organi della Regione non sono solleciti ad approvare i progetti per realizzare le case di abitazione ed il mulino.

Quindi non mi resta che (anche se la mia posizione è di chi non si sarebbe dichiarato favorevole alla iniziativa se noi dell'opposizione non avessimo abbandonato l'aula per altri motivi in quella contigenza in cui la maggioranza la approvò) affiancarmi con tutta sincerità al concittadino Ferro ed elevarlo anche io la mia voce di sollecito agli Organi Regionali perché la lentezza non danneggi soltanto il privato ma anche la città la quale ha interesse a vedere concretata la nuova industria, che dovrà non solo conservare una vecchia tradizione e continuare a dare pane ai suoi lavoratori, ma anche rilanciare Cava nel campo delle paste alimentari da cui è ora quasi emarginata a causa delle vecchie strutture.

La iniziativa è stata illustrata dal Presidente dell'Università Popolare anche a nome del Presidente del Circolo Aziendale Li Mauro, Luigi Antonella, ed il Prof. Eugenio Abbrò, Vice presidente alla Regione, ha manifestato la simpatia dell'Ente per tali manifestazioni ar-

Ricordando il colera

Cari Amici de «IL CASTELLO», il grave ritardo con cui mi è giunto l'ultimo numero, di ottobre, del giornale mi aveva quasi impensierito, quasi il cataclisma colerico avesse travolto anche Cava; ma per fortuna o Grazia di Dio anche questa è passata, come si dice. Soprattutto di questo voglio scrivervi, del colera scoppiato a Napoli che ci tocca un po' tutti, perché penso, se qualcuno la pensa come me, che i problemi di Napoli e del napoletano ci debbano interessare, non si può ammirare di Napoli il cielo, il sole, Capri, Mergellina, il Vesuvio e poi infischiarne dei problemi della sua gente. Ho letto perciò con molta attenzione «Noterelle nostre», a cui io avrei dato molto più spazio, per sottolineare i mali eterni di Napoli, e finalmente i rimedi da adottare, le cure drastiche se necessario affinché quasi nel duemila in cui siamo un simile guaio mai più abbia a ripetersi: peste e colera sono guai da medio evo: dunque Napoli sta ancora nel medio evo! Ed ecco quanto apprendiamo dai giornali: sono stati stanziati miliardi e miliardi per la ristrutturazione degli impianti igienici della città, ma i miliardi dove sono finiti? Mentre che fognature ecc. sono ancora quelle di quasi cent'anni fa; e leggiamo in «Noterelle» che di mille e cinquecento spazzini, cinquecento vivono a sbafio imbecillati rubando letteralmente lo stipendio e gli altri mille possono fare ben poco con una città sviluppatissima come Napoli: malgoverno dunque, marcio in alto e si pretende pulizia e dedizione dalla gente costretta a vivere

tra cumuli di immondizie leggo da un numero di Panorama di circa un mese fa: «Per il colera anche i Cava tremano!» Con questo non vogliamo appoggiare nessuna propaganda e tesi di estrema che aspettano ogni occasione, anche il colera pur di pescare nel torbido e strumentare a proprio favore, ma che finalmente si faccia veramente una bella pulizia sì, perché questa è vera democrazia, il marcio va eliminato da qualsiasi parte provenga e non scarichiamo tutto sulla povertà, sulla sua indolenza e sporcizia, quando le autorità non muovono assolutamente un dito per sanare le piaghe popolari.

Perciò a tutti sinceramente noi diciamo animo, rimboccare le maniche! O vogliamo aspettare un'altra estate torrida e un altro colera? E vi aggiungo questi pochi versi, cari amici, ispiratimi in quei giorni tristi e bui per il popolo napoletano quanto a dire come è fatta la natura umana che solo di fronte al pericolo prima trema e poi diventa più forte.

Vi saluto cordialmente
(Roma) ALFREDO GIRARDI

IL VIBRIONE

*Il vibrione colerico
vaga lugubre tra sterco e zanzare
invisibile microbo
fa tremare gli uomini grandi
Vaga la morte negli occhi tremanti
E dal mare rifugio dei rifiniti umani
lieto salta un canto,
danzano i pesci fecolenti,
gaudenti di tanta pace,
nel profondo i miti abbandonati
si ingrossano e muoiono di vecchiaia*

IL I PREMIO NAZIONALE GRAFICA A CAVA

Con l'intervento dell'Arcivescovo di Amalfi e Cava, di autorità regionali, provinciali e locali, è stata inaugurata la Mostra del Primo Premio Nazionale di Grafica «Cava dei Tirreni» e la Regione Campania, indetto dall'Università Popolare di Salerno, presieduta dall'Avv. Prof. Nicola Crisci, con la collaborazione del Circolo Aziendale «A. Di Mauro» e del Centri d'Arte «Il Portico» di Cava dei Tirreni, ed «Il Cenacolo» di Salerno, sotto il patrocinio, del Cav. Lav. Renato Di Mauro.

La iniziativa è stata illustrata dal Presidente dell'Università Popolare anche a nome del Presidente del Circolo Aziendale Li Mauro, Luigi Antonella, ed il Prof. Eugenio Abbrò, Vice presidente alla Regione, ha manifestato la simpatia dell'Ente per tali manifestazioni ar-

tistiche e culturali. Eguale simpatia ha dichiarato l'avv. Mario Parrilli Presidente dell'E.P.T., mentre l'Arcivescovo Mons. Vozzi ha espresso il suo benevolo e paterno compiacimento per manifestazioni così degne. Il Prof. Sabato Calvesane ha illustrato il lavoro della giuria, ed ha letto la proclamazione dei vincitori, i quali sono risultati: Giovanni Spiniello, premio della Regione; Alfonso Sinno, premio A. Di Mauro; Ugo Marano, premio della Ceramica Cava; Virgilio Quarta, premio della Ceramica Cavi; Giovanni Roma, premio delle Officine Grafiche Di Mauro.

Le coppe offerte dai vari enti provinciali e locali, sono state assegnate a Antonio Pesce, Eugenio Senatore, Giuseppe Garofalo, Paolo Carlo Monizzi, Matteo Sabino, Ernesto Terizzi, Adriana Del Regno e Franco Longo. Nel complimentarsi con gli organizzatori per la magnifica riuscita del Concorso che ha visto la partecipazione di ben 140 artisti di tutta Italia, dobbiamo esprimere un particolare compiacimento al nostro concittadino Eugenio Senatore, che si è dapprima piazzato tra i venti prescelti per la premiazione, e poi si è aggiudicato la coppa della Provincia che rappresenta uno speciale motivo di amore alla propria terra. L'opera da lui presentata ha per titolo «Cava oggi» e raffigura una sintesi fantasiosa dell'antico e del moderno, come è possibile rilevarla dalla riproduzione che si vede accanto alla fotografia dell'artista da noi qui riprodotta. Il giovane Eugenio Senatore è tecnico grafico presso l'Industria Di Mauro, e già ha riscosso successi nella estemporanea di Grafica e Pittura di Minori, in quella di Paestum ed in altri concorsi. Egli ha una spiccata sensibilità per il colore: sensibilità che è stata molto ammirata in una testa di ragazzo ed in uno studio di natura morta che sono stati anche esposti fuori concorso. Ha volontà ed ansia di successo. Speriamo, perciò, di poterlo vedere quanto prima in una personale che si prepara ad allestire a Cava, e gli auguriamo un sempre più lusinghiero successo.



Il cavese Eugenio Senatore - vincitore della Coppa della Provincia di Salerno al I Premio Nazionale di Grafica.

Perchè caponata?

Egregio Direttore,

«Perché caponata?» si è domandato lei, e bene ha detto che non si sarà, certamente, chiamata così «perché caupo, cauponis significava presso ai romani taverniere od oste», ma, poi perde di vista la caponata, e ciò che dice l'Altamura nel suo «Dizionario Dialettale Napoletano», cioè, che in l'ispagnolo e in catalano questa pietanza si chiama «caponada» e si perde dietro le citazioni, sempre dell'Altamura, che in Toscana si chiama «capon magro»; in Liguria «caponata» e «capon di galera» per questa e quest'altra ragione, e si domanda: «Sarà così?». E conclude: «Ameremo anche noi una conferma da parte di chi potesse darci la soluzione esatta, pregandolo, però, di non appigliarsi a supposizioni ed a giudizi personali, ma a concrete citazioni».

Ma, che cosa se ne fa, lei, Direttore, di sapere come viene chiamata la caponata in mezza Italia, se il babilus è: perché si chiama caponata?

E il segreto di Pulcinella è proprio in quel nome spagnolo «caponada». Il segreto di Pulcinella? Sì, poiché la soluzione è proprio in quel nome, e la cosa è così trasparente che nulla più!

Quel nome, noi italiani, lo abbiamo preso dagli Spagnoli, e lo abbiamo traslato pari pari nella nostra lingua, soltanto che la loro è silenziosa, nella nostra bocca si è trasformata in una forte e scoppigliante, però, non soltanto per la caponata, ma anche per altre parole, per es., Granada (cit.), per noi è Granata, ecc.

E non dobbiamo meravigliarci di questa adozione di vocabolo e di altri ancora, poiché tutta la lingua italiana non è italiana al cento per cento, e questo tutti lo sanno, poiché essa risente di tutte le dominazioni straniere, che abbiamo dovuto subire attraverso i secoli, e la spagnola è una di queste.

E che siano gli Spagnoli gli inventori di questa insalata, e non gli italiani, si rileva proprio dalle parole dell'Altamura, là dove nomina tutta la penisola iberica, dicendo che in spagnolo e in catalano si chiama «caponada». Catalano, perché esso si differenzia dal vero spagnolo, per il fatto che questa regione ha sempre voluto far parte per se stessa, ribellandosi, continuamente, per il passato, al governo centrale.

Dunque, l'Altamura nomina tutta una nazione, mentre, per l'Italia nomina solo due regioni: Toscana e Liguria, e avrebbe fatto bene a nominare anche, e soprattutto, la Campania, e in particolare Napoli, poiché proprio quella città elesse loro a loro capitale gli Aragonesi.

E, se a inventare la caponata sono stati gli spagnoli, a diffonderla, poi, in tutta l'Italia, sono stati i Napoletani.

Tutti i popoli hanno inventato una pietanza, che, poi, incontrato il gusto di tutti, si è diffusa in tutto il mondo.

Anche noi italiani abbiamo inventato un piatto, che, però, sopra tutti quelli degli altri popoli, «com' aquila vola», ed ora si è diffuso in tutto il mondo, e l'inventore, come tutti sanno, è quel versatile e intelligentissimo popolano di Acerre, vicino Napoli: Paolo Cinella, cioè, Pulcinella: i maccheroni.

Grafia sbagliata, però, e, strano, c'è un solo popolo che l'ha conservata esatta: gli Americani, mentre saremmo dovuti essere proprio noi. Infatti, scrivono e pronunziano: «macaroni», conservando intatta l'esclamazione di quel signore napoletano, che li mangio per la prima volta, al quale Pulcinella gli aveva ammanniti, e a cui aveva domandato: «Li ha cari questi costi che ho fatti io?». E quello rispose: «Ma caroni!».

Anch'io, modestamente, senza essere Pulcinella, ho inventato [sentì che parola], diciamo: ho combinato un piatto, uno sformato di lasagne, e l'ho chiamato «Monte Bianco» [sentì che nome!].

Sì, però essi (piatto e nome) non li farò varcare mai l'uscio del-

la mia cucina. E ho anche combinato un sanguinaccio, in cui tutto c'è fuorché il sangue di maiale (povera bestia!), però, se lei lo mangia, ci giura ch'è vero sanguinaccio.

Ma, torniamo alla caponata. Abbiamo detto che gli inventori di questa insalata sono gli Spagnoli, e che noi italiani abbiamo fatto nostri insalata e nome, cambiando soltanto la d in t.

Anche il nome?

Ma certo!

E che meraviglia deve destare? Noi siamo latini e parliamo latino, e va bene; ma parliamo anche greco, per i Greci in Italia, e anche questo va bene, ma poi, la nostra lingua è farcita di centinaia e centinaia di vocaboli e di verbi stranieri: è una vera caponata di lingue!

Anche gli Arabi (nientemeno!) ci hanno dato dei sostantivi, che, poi, sono diventati lingua purissima nostra, es. guanto, alcova, albicocca, eccetera.

Prendiamo albicocca, puro toscano; alb-cock; ma il dialetto napoletano dice crismolla, parola che viene appunto dal greco crismosoro, e gnomeré gnomerás crismolo, pomo: pomo di oro. Guardi un po': per un solo frutto, già troviamo due lingue: l'araba e la greca!

Però, lasciamo stare la caponata della nostra lingua, e prendiamo di nuovo la caponata insalata.

Lei, Direttore, si è domandato: «Perché caponata?» Cioè, perché è stata chiamata così questa insalata composta di pane ammolato, pomidori e cipolle affettati, olive, acciughe, olio, capperi, ecc. ecc.?

Ebbene, Direttore, la spiegazione del nome risiede proprio nel nome stesso. Il nome «caponada» spagnolo, è un nome composto, e composto da capo: capo; e nada, che in spagnolo significa niente. Niente capo, nessun capo.

Insomma, non se ne viene a capo di nulla, cioè, non si capisce che cosa sia.

E, infatti, come si fa a capire che cosa sia quel pou-pourry di ingredienti, tutti mischiati insieme?

E' una cosa che non ha né capo, né coda, e anche noi di una cosa che non si capisce diciamo che non ha né capo, né coda. Ecco perché gli Spagnoli l'hanno chiamata caponada: nessun capo. Non si capisce che cosa sia.

Al giorno d'oggi, si potrebbe chiamare caponata anche l'insalata russa, poiché anch'essa non si capisce che cosa sia, per quel suoi dieci e più ingredienti che la compongono, e tutti mischiati insieme.

Ed ora, al suo «Sarà così?».

Cioè, sarà così come dice Altamura nel suo «Dizionario Dialettale Napoletano» che «in spagnolo e catalano questa pietanza viene chiamata «caponada»; in Toscana «capon magro»; in Liguria «caponata» e «capon di galera», perché si usava mangiarla sulle galere, ed i marinai usavano chiamarla, ironicamente, «caponne», in mancanza di quelli veri?».

Ma certo ch'è così, Direttore! Ma quale «conferma», quale «soluzione esatta» si aspetterebbe, lei, da un Tizio e da un Sempronio qualunque più esatta di quella detta dall'Altamura?

Lei si trova di fronte a un Dizionario nientemeno! E in un dizionario non si dicono cose fantasiose, non si agisce di fantasia! Se Altamura ha detto quelle cose, vuol dire che sono vere, e che anche lei ha accettato di visu, in persona addirittura!

Ed ora, vuol sapere come chiamano la caponata a Livorno? L'ho chiesto alla padrona di un negozio di alimentari: la chiamano «panzanella».

«E di che cosa è formata?» ho chiesto. Ha risposto: «Gallette ammolate, pomidori, cipolle, olive, capperi, acciughe, olio...». Il padre, che ascoltava, a questo punto, ha detto: «Quando facevo il militare a Napoli, ci si mettevano anche dei peperoni crudi, tagliati fini fini».

Dunque, «panzanella». Ohi, non si sente più il termine spagnolo: però, c'è la radice greca pan: tutto,

ch'è molto indicativa: insalata di tutto. E anche i livornesi dicono bene, però, quel pan greco non è di qui, ma è d'importazione meridionale, e, certamente, napoletana. E si capisce: due porti di mare! Scambio di lingua e di ogni cosa.

Ed ora, tanti saluti a lei e alla caponata italiana, la quale è una cosa squisita, per quella cipolla che c'è dentro, ed essa sopra a tutti gli altri ingredienti «com' aquila vola!».

Maria Parisi
(N.d.D.) L'anno scorso il Prof. Renato Crescitelli ci chiese notizie sulla cosiddetta «caponata» ovvero sulla pietanza che si ottiene mischiando biscotti di grano ramolliti in acqua, con olio, chiapperi, olive, acciughe, cipolle, sale, ecc. ecc. La nostra spiegazione non sembrò soddisfacente alla Prof. Maria Parisi, la quale da Livorno ci inviò la lettera che qui riproduciamo a distanza di tanto tempo perché lo spazio è stato sempre tiranno.

Quanto a quello che scrive la Prof. Maria Parisi, dobbiamo rilevare che ella ha voluto insistere nella facile tesi che nel Napoletano sono state recepite molte parole spagnole a causa della dominazione che vi ebbe quella nazione per alcuni secoli. Dimentica, però, che prima che gli spagnoli dominassero in Italia, ci fu la dominazione dei Romani in Spagna, sicché sarebbe egualmente giusto supporre che molte parole spagnole somigliano a quelle napoletane perché in Spagna furono importate dalle legioni di Roma. Noi invece nel nostro libro su **Ritte Antiche** sosteniamo che il Napoletano somiglia al Francese ed allo Spagnuolo, ed anche al Romano, al Siciliano, ecc., perché tutte queste parlate provengono da un'unica lingua che fu importata alle popolazioni rivierasche del mediterraneo europeo occidentale da un unico popolo di trasgigratori prima dell'epoca romana, e che si differenziò nelle varie parlate sia per l'influenza degli aborigeni e sia per il vario decorso dei secoli. La Prof. Parisi è di una fantasia fervida, che di una questione riesce a farne un romanzo, senza soluzione e rimanendo sempre nel campo della fantasia. Non così si risolvono i problemi linguistici: e quando non vi si riesce è meglio dire: «Forsel Chi sal», come abbiamo fatto noi. Comunque nel ringraziarla della considerazione data all'argomento, restiamo in attesa che anche altri vogliano esprimere il loro pensiero.

Non dirò mai...

Non dirò mai che Picasso è piuttosto inferiore a Michelangelo, a Raffaello, a Leonardo, a Tintoretto eccetera e che qualche volta gli preferisco il nostro Boffa. Non lo dirò mai.

Non dirò mai che Brecht mi dà molto fastidio, sia se leggo i suoi prodotti, sia se la televisione me li mostra. Non lo dirò mai.

Non dirò mai che Ezra Pound è per me incomprensibile. Non lo dirò mai.

Né dirò che certi scultori mi farebbero ridere, se non mi sdegnassero le manifestazioni di ammirazione di certi critici.

No, tutto questo non lo dirò mai, perché mi farei compiacere da molti come un povero sprovveduto, anche se penso che gli sprovveduti siano loro, che, come sempre, non pensano col proprio cervello, non guardano coi propri occhi, non ascoltano con le proprie orecchie ed assumono di godersi le paradisiche bellezze di certa musica cacofonica.

Io spesso provo, dinanzi al

In ancor valida età è deceduta Maria Cassanes ved. Fortunato, diletta madre della Prof. Ines Fortunato e suocera del Prof. Gaetano Carfora ai quali esprimiamo le nostre sentite condoglianze.

I LIBRI

Enzo Saverio Coppola - **Allegoria Marina** - Liriche - Ed. «L'artista», Torre del Greco (Na) pagg. 56, senza prezzo.

L'autore è un poeta vero, e come tutti i poeti, è innamorato del mare, accanto al quale è cresciuto e vive. Egli ha già al suo attivo altre nove raccolte di liriche e due di racconti, ed ha in preparazione altre tre raccolte di liriche, ed un lungo racconto, ma con questa **Allegoria Marina** ha voluto assolvere al suo debito di riconoscenza per il mare, che oltre ad essere per lui un godimento di bellezza è anche un piacevole diversivo alle occupazioni giornaliere. Gli agili componimenti che cantano la marina, le meduse, il granchio fellone, i gabbiani, le conchiglie, le aragoste, la scogliera, i gamberti, le lampare, i

coralli, la tempesta, le stelle di mare, il cavalluccio marino, la spiaggia, il polipo, la seppia, la murena, le alghe, il riccio di mare, le ostriche, il faro, lo scorfano e la cernia, sono inframmezzate da pregevoli riproduzioni grafiche dei vari soggetti, dovute alla mano dello stesso autore che è anche un brillante artista della grafica. A leggere questi versi e ad ammirare questi disegni, si sente odore di mare, odore di alghe, odore di vita, e par di essere trasportati sull'azzurra scintillante distesa del golfo partenopeo in una luminosa mattinata di estate. Il canto, però non si limita ad un solo mattino di estate, e riporta le impressioni della vita di mare in tutte le ore ed in tutti i giorni dell'anno, con una esaltazione sublime della natura e del bello.

Il 3° Solstizio del CUC

La III Edizione del Premio di Poesia «Solstizio», organizzato dal Club Universitario di Cava ha avuto un sempre maggiore successo per la partecipazione di concorrenti anche di altre regioni. Il primo premio in targa d'argento offerta dall'Assessorato Regionale al Turismo, è stato assegnato a Gianna Sarra per la poesia «E basta con la felicità». Il secondo, una targa d'argento dell'Azienda di Soggiorno di Cava, ad Antonia Carosiello per la poesia «Seconda stazione»; il terzo, una coppa del Vice presid. della Regione a Franco Valente per «Così può passare»; il quarto, una coppa della Regione, ad Annamaria Armenante per «Il porto»; ed il quinto, una coppa del CUC, a Michele Paradiso per «Una spiaggia di amici». La consegna dei premi è avvenuta durante un brillantissimo trattenimento culturale nella Sala del Club, nel corso del quale ha parlato il Presidente, Ing. Carlo Coppola, il Prof. Mario Maiorino, il Prof. Elio Mercuri, il Prof. Vito Riviello. Le poesie premiate sono state declamate da Elio Di Mauro e Michela Zolli, con accompagnamento al piano di Michele Paradiso. Infine Tommasino Avallone ed il chitarrista Antonio Armenante hanno intrattenuto i presenti con spassose canzoni napoletane nelle

quali Tommasino è veramente bravo. Hanno validamente collaborato alla riuscita del Premio gli universitari Elio De Mauro, Antonio Armenante, Massimo De Lista e Giovanni di Mauro.

Mostra Catania a Vico

Armando Catania, un apprezzabile pittore che vive ed opera a Castellammare di Stabia, ha esposto dal 21 al 30 Ottobre alla Scogliera di Vico Equense. Di lui ha scritto Renato Canzanella nella presentazione: «E' un pittore affermato, con una precisa personalità, scaturita da una vastissima gamma di opere, di disegni, di idee trasportate su tela; è il pittore che da Milano a Napoli, da Bari a Roma, ha ottenuto consensi; il pittore che uno dei maggiori critici italiani, Mario Lapore, ha visto come l'erede della grande Scuola di Posillipo».

Difendiamo la natura!

Gli attentati ecologici, dalle strade sporche, ai fiumi inquinati dagli scarichi di una fabbrica, agli alberi di un bosco uccisi dal gas di scarico delle auto, potranno essere denunciati scrivendo alla redazione di «Bella Italia» (RAI, via Asiago 10 Roma), una nuova rubrica radiofonica che va in onda la domenica alle 14.00 sul programma nazionale.

I curatori della trasmissione faranno da tramite tra gli ascoltatori e le autorità competenti e nello stesso tempo porteranno a conoscenza di tutto il pubblico radiofonico gli attentati all'ecologia più gravi.

Concorso Grafitalia a Milano

Allo scopo di contribuire ad una maggiore divulgazione degli strumenti tecnici oggi offerti all'informazione scritta, le associazioni promotrici di Grafitalia '73 — prima Mostra nazionale del macchinario e dei materiali per l'industria grafica, cartaria e trasformatrice — indicano un concorso aperto a tutti i giornalisti professionisti e pubblicisti iscritti all'Albo sul tema: «L'industria grafica, che si esprime per la prima volta in Italia con la rassegna nazionale Grafitalia '73, e la libertà di stampa: dagli amanuensi alle più recenti tecnologie d'avanguardia per l'informazione scritta».

Gli articoli, i servizi e le inchieste dovranno essere pubblicati o radio-telemessaggi nel periodo 1° ottobre-30 dicembre 1973, e pervenire alla Segreteria «Premio Grafitalia '73» Direzione Assografici, Piazza Conciliazione, 1 - 20123 Milano, entro il 15-1-74. Sono in palio 4 premi da un milione di lire ciascuno.

Dott. Carmine Parisi

Ad anni 53 è improvvisamente deceduto in Trieste il concittadino Dott. Carmine Parisi, figlio dell'indimenticabile Comm. Vito e di Maria Senatore, il quale aveva raggiunto un alto grado nella pubblica amministrazione e non aveva chiesto il collocamento a riposo con la «grande dirigenza» perché molto generosamente riteneva di potere e dovere continuare a dare allo Stato il contributo delle sue giovani forze. Egli reggeva con rara competenza il servizio del Commercio con l'Estero nella Regione Friuli Venezia Giulia e ricopriva un posto di massima responsabilità nel Ministero degli Esteri riscuotendo incondizionata stima ed ammirazione.

La grave perdita è stata infatti annunciata sui giornali dal Commissario del Governo nella Regione e da tutto il personale; dal Presidente, dal Direttore, dalla Giunta Esecutiva e dal Consiglio dell'Unione Commerciali della Provincia di Trieste; dalle presidenze, consigli direttivi ed iscritti alle associazioni di grossisti ed importatori della Regione; dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Trieste; dalla Delegazione di Trieste della Camera di Commercio Italo-Iugoslava; dalla Direzione del Banco di Roma; da tutti i suoi collaboratori del Servizio Commercio Estero; dall'Associazione Commerciali Prodotti Zootecnici di Trieste; dall'Associazione grossisti ed importatori di merci varie; dalle Società Paolo Melingo, SO.CO.GE. e Nigra, da numerosi amici che a Trieste lo circondavano di sincero e solido affetto. Con lui è ancora una valida promessa per la città di Cava, che se ne va immaturamente. Egli ci ricorda il giovanissimo Avv. Carmine Parisi, suo cugino, che or son pochi anni trovò qui a Cava lo stesso destino, e da tutti fu rimpianto come un aquilotto che stava per spiccare un volo alto e solenne nei cieli dell'avvocatura. Perciò, ed anche perché i nostri sentimenti verso l'uno e l'altro Carmine Parisi erano di grande ammirazione e sincero affetto, ci stringiamo commossi e dolentini intorno alla madre Maria Senatore, alla ancor giovane vedova Annateresa, ed ai giovani figli Elisabetta e Vito, insieme con quanti a Cava e fuori apprenderanno ora da noi la ferale notizia.

Il nuovo Consiglio Direttivo dei Dottori Agronomi

Il nuovo Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Dottori Agronomi della Provincia di Salerno, è stato così rieletto a larghissima maggioranza: Dr. Murolo, Dr. Guariglia, Dr. De Francescantonio, Sr. Salsano, Dr. Tortora, Dr. Della Corte, Dr. De Vito, Dr. Viviani. Il nostro concittadino Dott. Giuseppe Murolo, riconfermato per la quarta volta nella carica di Presidente dell'Ordine, ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta fin qui e sugli obiettivi da raggiungere particolarmente i seno alla costituenda Federazione Regionale degli Ordini; ed ha altresì delineato gli aspetti per un inserimento sempre più profondo di tecnici specializzati nel tessuto dell'agricoltura provinciale. Nella carica di Tesoriere è stato designato il Dr. Domenico Salsano, ed in quella di Segretario il Dr. Salvatore Viviano. Ci complimentiamo con il Dr. Murolo per la stima di cui gode tra i colleghi di tutta la Provincia.

1° Concorso Nazionale Prometeo

La Rivista di cultura ed arte «INDACO» bandisce il 1° Concorso Nazionale «Prometeo» riservato alla poesia in lingua italiana.

Invia da un minimo di tre a un massimo di cinque liriche inedite, al Segretario del Premio (Giuseppe M. Pisani, Via Cadorna, 20 21100 Como) entro e non oltre il 10 Dicembre 1973.



ECHI e faville

Dal 10 Ottobre al 7 Novembre i nati sono stati 64 (f. 33, m. 31), più 11 fuori (f. 6, m. 5), i matrimoni 48 ed i decessi 30 (f. 20, m. 10) più 3 nelle comunità (f. 2, m. 1).

Giovanni è nato dall'archit. Arturo Sammarco e Maria Lisi. Al piccolo, ai nonni Geom. Gaetano Sammarco e Santa Capo, e Prof. Giorgio Lisi e Armida Crispo, complimenti ed auguri. Antonella è nata dal Rag. Giuseppe Gemmella e Avv. Rosaria Siani.

Luciano è nato dal Prof. Tommasino Avagliano e Prof. Rosalia Redi. E' il terzo maschio: prositi!

Carmela è nata dall'Ins. Luigi Cosenza e Rag. Elisabetta Agreste.

Il Prof. Raffaele Mastrolia si è unito in matrimonio con la Prof. Angelina Maria Cerchiario da Salerno, nella Basilica della SS. Trinità.

L'Ing. Gennaro Amalfi con la Arch. Carmela Di Sessa, entrambi da Castellabate, cognati del Viceseg. Comunale Dott. Angelo Romeo, nella Basilica della SS. Trinità.

Geppino Russo, infermiere del nostro Ospedale Civile, si è unito in matrimonio con Nilde Mazzotta, osterista della Casa di Cura Ruggiero. Le nozze sono state celebrate nella Basilica della Madonna dell'Olmo. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati in un grande Albergo di Cava.

Con due mesi di ritardo perché per concomitanze impegni non potevamo intervenire alla festa, e dopo ci è stato difficile predisporre un pezzo, segnaliamo che l'Avv. Vittorio Sorrentino del Dott. Livio e di Teresa Tramontano, si è felicemente unito in matrimonio con la distinta Carmen Dente da Salerno. Il rito fu celebrato nella Chiesa del Sacro Cuore di Salerno, e gli sposi furono festeggiati in un grande albergo della Costiera. Nel chiedere scusa del ritardo, rinnoviamo agli sposi i più fervidi auguri.

Ad anni 89 la signora Vincenza Carlini, madre del Prof. Eduardo Maria Vardaro, ha seguito nella tomba a qualche mese di distanza l'adorato marito, l'indimenticabile Don Oreste Vardaro, notissimo poeta napoletano del Castello. Al Prof. Eduardo, alla moglie ed alla figlia, le nostre rinnovate condoglianze.

Ad anni 77 è deceduto il missionario redentorista P. Alfredo Gravagnuolo della Scuola di Lettere (Na).

Ad anni 72 è deceduto Antonio Tenneriello, vecchio e noto cartolaio, già da tempo ritiratosi dal commercio che aveva in società col fratello Eugenio. Ai familiari le nostre condoglianze.

A tarda età è deceduta Rosa Lips ved. dell'indimenticabile Don Ippolito Canonico che era titolare dell'omonimo Bar prima della II guerra mondiale. Ai figli Giuseppe, Fabrizio e Carmine, alle nuore, ai nipoti, al fratello Vincenzo Lips interprete americano, le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 88 è deceduta Assunta Prisco, moglie di Bonaventura Calabrese (Don Ventura).

Ad anni 88 è deceduta Elisabetta De Kasper, suocera del caro Gino Avallone, titolare della omonima pasticceria. A lui, alla moglie ed ai figli, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 77 ed a qualche mese da altra sorella, è deceduta Mariagiovanna Tagliaferri, prima sorella della Prof. Carmela Tagliaferri.

Ad anni 77 è deceduto il Cav. di Vitt Veneto, Francesco Trapanese.

In tarda età è deceduta Clelia Salsano, ved. di Don Peppe di Domenico già popolarissimo impiegato comunale, e sorella dell'indimenticabile Capostazione FF. SS. Don Bartolino Salsano.

In ancor valida età è deceduta Elena Polverino, moglie del dipendente comunale a riposo Cesare Senatore. Al caro Cesarino le nostre condoglianze.

Nello scorso numero, segnalando il decesso della signora Antonietta Argentino, la indicammo col cognome di Gigantino. Cerchiamo scusa dell'errore e rinnoviamo alla famiglia Argentino le nostre condoglianze.

Il giovane Enrico Grimaldi, figliuolo del dott. Comm. Vero nostro concittadino già Provveditore agli Studi di Cremona, si è brillantemente laureato presso l'Università di Pavia in ingegneria elettronica. Auguri a lui, e complimenti al genitore.

Apprendiamo con entusiasmo che il Rev. D. Matteo Fresca, già parroco della nostra Chiesa di Vetranto e Canonico della nostra Cattedrale, ora ritiratosi nella casa a vita di Nocera Superiore per ragione di salute, è stato nominato presidente onorario dell'Arcoclub Nocerinio, vale a dire del circolo archeologico nocerino. La nomina è un meritato attestato di riconoscenza per il costante amore nutrito dal Rev. Fresca per le cose antiche e per il contributo da lui dato alla scoperta di numerosi resti archeologici un po' dappertutto nel salernitano. Al caro Can. Fresca auguriamo ancora lunghi anni di vita e sempre più interessanti scoperte.

Madaglia d'Oro al Caratè

Silvano Baldi di Pietro e di Elena Pisapia, cintura nera I° Dan Caratè, si è classificato primo nella Gara Nazionale di La Spezia con medaglia d'oro. Egli ha vinto altresì la Coppa Italia nelle gare svoltesi a Roma. Prositi! Ed a ben servirsi della sua forza e della sua abilità a fin di bene!

Mostra di Sara Peluso a Venezia

La geniale pittrice Sara Peluso, consorte dell'Avv. Prof. Nicola Crisci, ha tenuto con vivo successo una sua personale mostra d'arte nella «Bottega d'Arte» di Piazza S. Marco di Venezia, aggiungendo quest'altra conquista alle ormai numerose Mostre che ha già tenute in Italia ed all'Estero. Complimenti e sempre auguri.

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843999 CAVA DEI TIRRENI
Qualità — Rapidità — Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Telef. 843543
ASSICURA TUTTO E TUTTI
ESEGUO GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER
L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI
DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958
Linotyp. Jannone - Salerno



Opere di
FANTUZZI

LIBRI GIORNALI RIVISTE
Tutti i lavori tipografici.

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

Telef. 842.928

Cava dei
Tirreni
Napoli



OSCAR BARBA
concessionario unico
S. r. l.

TIPOGRAFIA
MITILIA

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI
SALERNO (Telef. 325712) CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843211)
Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6
E SOGNI TRANQUILLI!

M. & M. D'ELIA

Lungomare Marconi 57-59 — SALERNO
Telef. 33.67.49 — Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESchezza GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)
Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini
— Tutto per la Sposa —
ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

* finanziamenti automobilistici
* prestiti personali
* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni
Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guarnieri, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis — Via della Libertà — tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORTE — IMPIANTO LAVAGGIO — LUBRIFICAZIONE — INGRASSAGGIO — VESUVIATICO — LAVAGGIO RAPIDO — CEC-CATO — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7-9 — Teleff. 842687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) — FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO — RIPRODUZIONE DISEGNI
Nuovo Negozio:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Soc. ITALIA S.p.A. di Navigazione
LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione
Rappresentanza di Cava dei Tirreni

AMENDOLA

Via M. Benincasa n. 46 - Tel. 841363 e recapito Tel. 843909
— Linee celeri per il NORD — CENTRO e SUD AMERICA — SUD PACIFICO
— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via G. billettera

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO
DI CAPUA

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista
Montature per occhiali lenti da vista
delle migliori marche di primissima qualità

La Ditta DIONIGI FORTUNATO

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua
«alta clientela modelli esclusivi»
DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati 31-8-73 Lit. 17.013.248.628

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78061
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	• 42274
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	• 75100
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	• 38481
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	• 722614
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	• 29941
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	• 46238
84059 MARINA DI CAMEROTA	

GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
MASSIMO RENDIMENTO — MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S — PANCIERE — CO-
FRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE —
GIBAUD.
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAM-
BINI.

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Tr. Av. Marconi).

venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
«tressatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti»
Tutti i confort — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

LA SANITARIA METELLIANA

di V. Salsano Tutti i prodotti CHICCO
Via Marconi n. 6 - Cava dei Tirreni
TUTTO PER BAMBINI — PER LE MAMME
E PER L'IGIENE E LA SANITÀ DELLA CASA.
OMOGENEIZZATI — ARTICOLI ORTOPEDICI

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI
CUCINE COMPONIBILI E MOBILI SALVARANI
TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI DI ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO
Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65